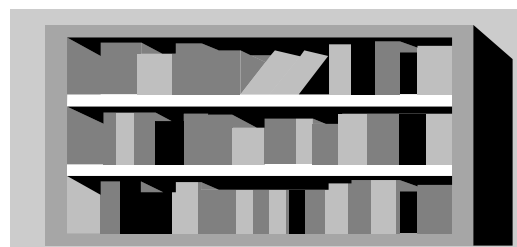


L'Aquila, rilancio per l'ateneo

Raggiungimento delle facoltà di Roio a l'Aquila con nuovi mezzi di trasporto, apertura della biblioteca provinciale di sera e di sabato pomeriggio, offerte vantaggiose per gli studenti universitari per seguire le manifestazioni culturali che si tengono in città, corsi per l'approfondimento della lingua inglese. Queste le proposte avanzate nel corso di un incontro dedicato all'ateneo aquilano.



Università, docenti contro «stato giuridico»

I docenti universitari aderenti al Cipur (Coordinamento intersedi professori universitari di ruolo) manifestano oggi davanti alla Camera dei deputati per esprimere «ferma opposizione» nei confronti del testo di legge sullo stato giuridico dei docenti universitari. Il disegno di legge in questione, afferma il Cipur, «rafforza ulteriormente il potere dei clan accademici a scapito delle intelligenze più libere».

in classe

3

L'iniziativa

Dalle lezioni per imparare a capire il linguaggio tv
alle esplorazioni guidate nella natura
ecco le proposte per il «dopo scuola» italiano

Laboratori, giochi o sport?
Il boom del centro estivo

GIULIA LAUDAZI

LABORATORI A TEMA, VACANZE-STUDIO, CENTRI ESTIVI: COSÌ SI ATTREZZANO SCUOLE E ENTI LOCALI PER OFFRIRE UN'ALTERNATIVA AI RAGAZZI CHE RIMANGONO IN CITTÀ. UN CAMPIONARIO DELLE INIZIATIVE

Vacanze a scuola, avanti tutta. Ormai è una tradizione consolidata: chiudono materne, elementari e medie, tanti saluti a maestre e prof, ma per lo studente (o il bambino) le porte rimangono aperte. Campi scuola, laboratori, settimane di studio, ludoteche estive si moltiplicano in un intreccio di collaborazioni fra istituti, enti locali e associazioni nell'intento di offrire alle famiglie un servizio ulteriore e ai ragazzi un supplemento di socializzazione strappato spesso a lunghe ore davanti alla tv. Se la gestione dei «campi estivi» è affidata nella maggior parte dei casi a società private che lavorano nel settore, è la scuola che continua a offrire i propri spazi confermando la propria vocazione al dialogo con il territorio, certificato dalla riforma sull'autonomia. Risultato, un calendario di iniziative variegate estive e ogni realtà sociale. Ne abbiamo scelto un campione per voi.

La città di Torino, puntuale anche quest'anno con il progetto «Cogli l'estate», vuole coniugare due fondamentali esigenze: offrire spazi educativi di gioco e di incontro, direttamente nella propria struttura o in quella più vicina a bambini e a ragazzi che restano a Torino; e consentire ai loro familiari una gestione del quotidiano più serena e compatibile con gli orari del lavoro. Il gioco è il tema conduttore di tutte le attività a partire dalla riscoperta di giochi popolari all'interno dei cortili scolastici fino ad arrivare agli sport di squadra più o meno conosciuti. In più vengono organizzate vacanze marine, montane ed all'estero, presso strutture pubbliche e private in collaborazioni con enti operanti nel settore educativo e del turismo giovanile.

A Venezia riparte l'avventura con i Centri Estivi Diurni. Le attività - organizzate e coordinate mediante una preparazione degli operatori, ottenuta attraverso un corso di lezioni di psicologia dell'età evolutiva - favoriscono esperienze in campo pittorico, motorio, espressivo e ludico, nonché esplorazioni dell'ambiente. Il progetto «Castello incantato» darà il via alla costruzione di fiabe inventate dai bambini, a laboratori di pittura e scenografia con costumi di carta e a spazi di cucina. E' ancora musica, canzoni, danze nel laboratorio «Alleniamo la fantasia». Per sensibilizzare i bambini contro la dipendenza da tv, il laboratorio «Non solo televisione» spiegherà loro come nasce un programma o un film. Il tutto culminerà in una festa finale e in una mostra che documenta l'attività svolta.

Bologna come luogo di vacanza per gli allievi delle scuole dell'infanzia e dell'obbligo propone la sua città con attività intense e coinvolgenti tra cui quella di «Estate ragazzi» aperta a bambini dagli 8 ai 13 anni di un determinato territorio: parrocchia, quartiere o zona.



All'interno dell'iniziativa verranno proposte due attività denominate «isole estive» in grado di accogliere fino a duecento bambini.

Per Genova la novità dell'estate è l'«eco-campo», soggiorno settimanale nella natura. La meta è Cordinava (Imperia), una delle più belle zone dell'entroterra ligure, dove i ragazzi della scuola media e delle classi III, IV, V delle elementari, insieme ad educatori ambientali e guide naturalistiche faranno escursioni ed esplorazioni delle Alpi Liguri.

A Roma arriva il ludobus. Ideato dalle associazioni Flauto Magico e Prezzemolo - collaborano da oltre dieci anni con l'assessorato alle Politiche educative del Comune - il ludobus è un laboratorio cittadino itinerante che promuove attività ludiche, manuali, espressive, didattiche e di socializzazione sul territorio, attingendo dal patrimonio di giochi e giocattoli di tutto il mondo. Oltre ai soggiorni estivi, organizzati dall'assessorato alle Politiche educative del Comune di Roma per 50 piccoli utenti in località marine e collinari, non mancano centri cittadini di vacanza neppure per i bambini rom. L'Ente Opera Nomadi che da molti anni si occupa della scolarizzazione dei rom ha previsto per i bambini di età prescolare, laboratori per il disegno e la pittura, non-

ché il gioco come «funzione essenziale per lo sviluppo dell'intelligenza». Per i non scolarizzati l'acquisizione dei primissimi rudimenti dell'apprendimento didattico, come un corso

GOVERNO

Web e formazione
Capitolo nel Dpief

Almeno 200.000 giovani disoccupati del Mezzogiorno verranno iniziati ai segreti dell'e-business, una materia che dovranno studiare altri 150.000 lavoratori, mentre da dodici città partiranno altrettanti portali e nuove e-socialies. E, più o meno silenziosamente, la gran parte delle scuole italiane si scoprirà cablate, e dotata di un personal ogni 25 allievi, entro la fine del prossimo anno. Nessuno insomma, disoccupati, occupati, studenti e insegnanti, sfuggirà alla rete: questi i punti salienti del piano Internet messo in piedi dal governo ed esplicitato in un capitolo apposito del Dpief appena pubblicato.

di alfabetizzazione di base, stesura e rappresentazione di un testo, completo di musiche, canti danze e scenografie.

Concluso l'anno scolastico a Catania più di 7000 alunni, insieme agli insegnanti, hanno preso parte alle attività offerte dal «Progetto Estate 2000 - scuola in vacanza». L'iniziativa, voluta dall'assessorato alle Politiche scolastiche ha impegnato gli alunni della fascia dell'obbligo iscritti nelle scuole catanesi, i giovani frequentanti la ludoteca comunali e i ragazzi rinchiusi presso l'Istituto penale minorile di Bicocca. «Ci prefiggiamo - dice l'assessore Fabio Fattuzo - di non interrompere nel periodo estivo il rapporto alunno-scuola-famiglia e di contribuire nello stesso tempo alla crescita culturale dei giovani, attraverso un proficuo impegno del tempo libero». Gli sport più gettonati dai giovani alunni nuoto, pallavolo, pallacanestro e calcio, sebbene non manchino attività educative come visite guidate con l'aulabus, l'educazione ambientale e l'attività teatrale nelle piazze e nei parchi.

Giochi acquatici al mare e in piscina anche nelle Colonie diurne di Sassari dove sebbene la percentuale della popolazione interessata sia ancora del 5-6%, si verifica sempre più una domanda forte e in continua espansione.

INFO

Bocconi
ultimo
minuto

Nei mesi di luglio e agosto l'Università Bocconi propone iniziative e appuntamenti per aiutare le aspiranti amricole a orientarsi. La Bocconi offre chat (ogni mercoledì studenti e professori rispondono a quesiti) al sito www.community-uni-bocconi.it; colloqui individuali (ogni giovedì) al tel. 02-58365818; esempi di test online per esercitarsi con esempi di test di ammissione di quest'anno sul sito www.uni-bocconi.it/test/numeroverde800-016866; e-mail (un esperto risponde ai dubbi) a orienta@uni-bocconi.it. Per finire un punto informativo nello stand nell'atrio dell'università fino al 31 agosto.

* direttore editoriale
settore scolastico Giunti

SEQUE DALLA PRIMA

ZECCHINO
«CARI PROF»

come occasione per esiliarsi dal mondo e ascendere alla virtù della contemplazione nel sapere. Mi lasci ricordare però, da meridionale, che nel 1224, suo nipote Federico II, fondando l'Università di Napoli ribatteva quel giudizio, sostenendo che essa serviva per formare uomini, dirigenti che riscattassero la loro terra da condizioni di miseria».

E c'è il problema della qualità, dei livelli più alti della formazione, della cosiddetta «eccellenza».

«Stiamo mettendo a punto un disegno più completo. Abbiamo in questo ambito tre realtà consolidate (Sant'Anna e Normale a Pisa, Sissa a Trieste) e tre in corso di sperimentazione (Pavia, Lecce e Catania). Vogliamo realizzare una rete di istituti di eccellenza attraverso meccanismi rigidamente selettivi. Per questo ho creato un'commissione presieduta da Edoardo Vesentini - che è il presidente dell'Accademia dei Lincei - la quale selezionerà i centri di eccellenza.

Io immagino queste realtà come forti concentrazioni di docenti di elevata qualità, selezionati ad hoc e per uno scopo prevalente di ricerca con poca attività formativa».

Al livello della laurea dopo i primi tre anni, quella «breve», perdoni ministro, il problema del rapporto tra orientamento pratico e scientifico del corso sarà molto acuto. «Qui ci vorrà equilibrio tra la imprescindibile esigenza della formazione di base e quella di una immediata spendibilità degli studi sul mercato del lavoro. Ma dopo la laurea, ci sarà anche il master che avrà una funzione di preparazione pratica. Uno strumento a disposizione di tutti, anche di chi avrà conseguito la laurea specialistica o si trovi in una fase più avanzata del suo corso professionale. Tra il titolo dei tre anni e il biennio successivo ci sarà un filtro».

Un filtro, un esame o qualcosa del genere, che è stato contestato. «È indispensabile: il passaggio non può essere automatico. Ma saranno i singoli atenei a stabilire il modo della verifica».

Il quadro delle intenzioni è ottimo, ma di fatto l'Italia nell'istruzione, anche ai livelli più alti ha una andatura pigra: per numero di laurea-

tisimo in coda ai paesi sviluppati. «La riforma non darà i risultati voluti se non si modifica lo stato giuridico dei docenti e se non rendiamo meno casuale l'accesso degli studenti all'università. La liberalizzazione è stata una scelta demagogica: su cento studenti che si iscrivono alle facoltà umanistiche provenienti dagli istituti tecnici, dopo sette anni se ne laureano solo sei. E difficilmente sono utilizzabili nel lavoro. In questo campo abbiamo imposti i servizi di orientamento. Abbiamo realizzato l'autonomia, sì, ma la cassa ce l'abbiamo al ministero. Possiamo premere incentivando i servizi di tutoraggio e penalizzando chi non li fa. Gli studenti devono essere aiutati a scegliere, ma va posta fine alla pratica di iscriversi comunque e dovunque. Per realizzare tutto questo il tempo della didattica «frontale» (quella cioè che mette il docente davanti agli studenti, lezioni, tutorato, assistenza tesi, colloqui) deve raddoppiare, da 60 deve arrivare a 120 ore e nell'arco di 10 mesi. Vedo una possibilità di scambio: prestazioni più impegnative nell'università e soggette a una valutazione della produttività scientifica e didattica in cambio

della possibilità di esercitare la professione liberamente sul mercato».

Come si realizza lo scambio e come funziona l'incentivo?

«La valutazione dovrebbe avvenire ogni quattro anni. Se non si rispettano certi limiti nell'attività didattica e nella produzione scientifica si revoca l'autorizzazione all'esercizio privato della professione. Se consideriamo una giornata di lavoro di 8 ore abbiamo un tempo lavorativo annuo di 1.500 ore. Se l'università ne chiede 500 di cui 120 «frontali», rimane molto spazio per la ricerca e per il resto».

L'opposizione non cercherà di disturbare il varo della riforma?

«Ho incontrato i responsabili di Forza Italia, An e Ccd. Non ho avuto reazioni negative».

E anche Angelo Panebianco sul Corriere un giorno la appropverà? E per caso lui il capo dell'opposizione alla riforma?

«Panebianco non è il capo dell'opposizione, è il capo della corporazione. È un ruolo trasversale, che attraversa destra e sinistra. Si veste di liberalismo e innovazione, ma la sua è una tipica posizione conservatrice e corporativa».

GIANCARLO BOSETTI

COMMISSIONE
SUI CICLI

credo sia giusto scommettere sulla responsabilità e capacità progettuale delle scuole. E la «quota obbligatoria riservata alle istituzioni scolastiche» del curriculum non dovrà essere allora il risultato della capacità delle scuole di collegarsi al territorio e alle sue specificità, di riflettere sul proprio lavoro, di saper fare delle scelte? La seconda riguarda l'individuazione di saperi e conoscenze necessarie ragazze e ragazzi per vivere con consapevolezza nel nostro tempo.

A partire dalla convinzione che la formazione delle persone si promuove attraverso l'incontro con la cultura e le conoscenze, si tratta di trovare un equilibrio, in ogni momento del curriculum, tra esperienza di alunne e alunni, (legata alla loro età, alla loro fisicità, ai loro sistemi simbolico-percettivi, ai loro interrogativi) e sistema organizzato delle conoscenze.

E le stesse discipline che comunque rappresentano «gli esiti migliori dei nostri sforzi di pensare il mondo in maniera sistematica», non sono da intendersi come ambiente ricco di segni, di informazioni, di strumenti, di linguaggi, di modi e forme di rappresentazione della realtà? E non si restituisce attraverso attrezzati «ambienti di apprendimento» senso e significato a quanto si può apprendere in maniera straordinaria e caotica in ogni momento e ovunque? Non si costruiscono, così, abilità e competenze, indispensabili in un curriculum per la cittadinanza, come la capacità di comprendere, nominare e rappresentare il reale in qualsiasi forma, e di saper usare nel tempo le conoscenze acquisite? Si dovrà poi al più presto trasformare elaborazione e proposta in atti che permettano l'avvio della riforma dal primo settembre 2001 e che non lascino spiragli a tentennamenti e a ripensamenti.

ALBA SASSO
* presidente nazionale Cidi

